

L'alluvione L'emergenza

Il personaggio

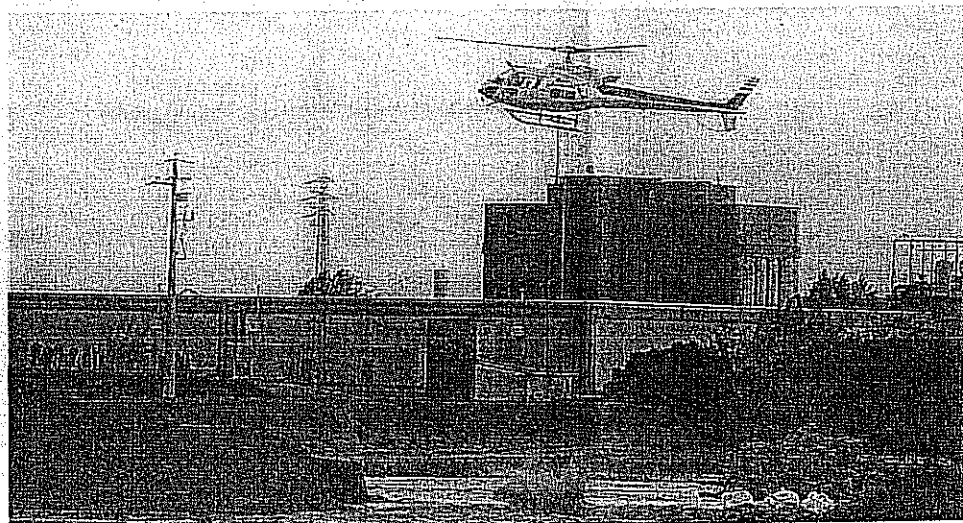
Parla il pilota del velivolo che ha operato sull'argine per tutta la giornata

Mirko, l'elicotterista-chirurgo «Così ho chiuso la falla dell'Alpone»

E' abituato ai casi limite, ma ammette: «Spettacolo impressionante»

MONTEFORTE D'ALPONE — Ha agito con la precisione di un chirurgo e la rapidità di una sarta consumata dall'esperienza. Il suo «ferro del mestiere» non è un ago qualsiasi.

Basta considerare il peso dello strumento: una tonnellata. Mirko Mussner ieri è stato l'eroe di Monteforte. È lui che, dalle prime ore del mattino, ha pilotato l'elicottero che ha lavorato ininterrottamente fino a sera per tappare la falla dell'Alpone, «scoppiato» lunedì mattina a causa della pioggia caduta nei giorni passati. Un intervento provvidenziale che ha interrotto la continua emorragia di acqua che ha inondato tutta la parte bassa di Monteforte. «Ci ha contattato la protezione civile e questa mattina alle 7 eravamo sul posto per iniziare il lavoro - ha spiegato Mirko, dipendente della ditta Elikos di Selva di Val Gardena (Bolzano) -. Dopo una breve ricognizione, ho iniziato a volare verso le 8». Le pale che tagliavano l'aria, il mezzo che decollava e trasportava blocchi di sassi da una tonnellata nel punto in cui l'argine aveva ceduto. Sassi imbrigliati in una rete metallica, i cosiddetti «burger», che hanno rimarginato la ferita. I massi sono stati portati e preparati sul cavalcavia di Monteforte che sovrasta l'autostrada. I camion hanno anche depositato cumuli e cumuli di sabbia che gli operai raccoglievano in enormi sacchi di tela plastificata da mille chilogrammi. Perché la «toppa» è stata costruita a strati, reti di sassi e sacchi plastificati. Mirko non faceva differenze: allacciava il carico con una fune, si alzava in volo, raggiungeva il punto dove scaricare e, con precisione chirurgica, mollava il carico. E poi via di nuovo per un altro giro. Almeno tre voli al minuto, circa centocinquanta sacchi scaricati ogni ora. E l'argine che piano piano prendeva forma, mentre l'Alpone si faceva sempre meno minaccioso. Mirko, il chirur-



Riparazione Il punto in cui è intervenuto l'elicottero per «riparare» l'argine (Fotoland)



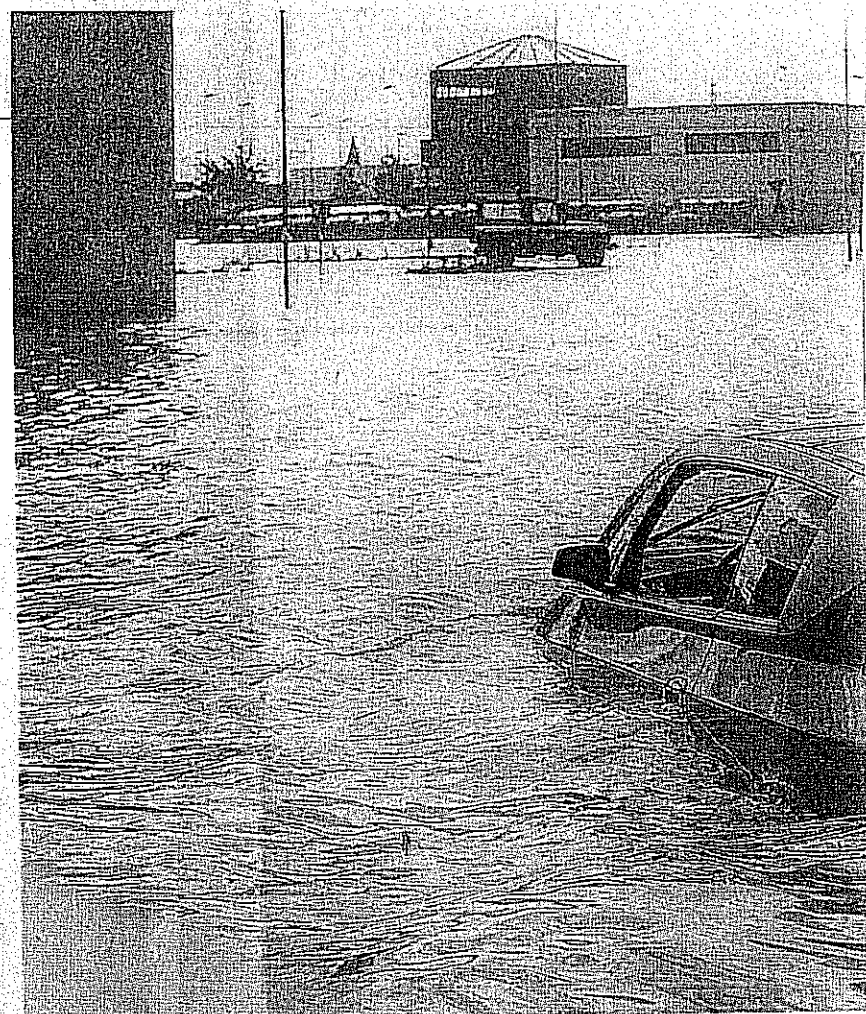
«Chirurgo» Mirko Mussner a bordo dell'elicottero (Fotoland)

Il timore

«Mentre chiudo con i sacchi, si ingrossa sempre più e temo che possa tracimare nuovamente»

L'immagine

«La situazione del fiume è assai critica, sembra di vedere un cane che si morde la coda»



go aereo della Val Gardena, verso le 13 di ieri aveva perso il conto dei voli compiuti. Una breve pausa, giusto per riposare le spalle e recuperare un po' di concentrazione. «Ho dovuto fermarmi un attimo, perché rischiavo di perdere il senno», ha scherzato mentre scendeva dal mezzo.

Pilota da otto anni, sempre attivo nelle emergenze. «La ditta per cui lavoro collabora molto spesso con la protezione civile del Trentino Alto Adige - ha spiegato -. Utilizziamo l'elicottero per raggiungere le zone più impervie o quelle che sono isolate da frane o alluvioni. Ma anche per rifornire i rifugi alpini». Abituato alle situazioni al limite, ma una cosa come quella che ha colpito Monteforte, ha detto di non averla mai vista: «Ho fatto un breve giro sorvolando il paese: è impressionante - ha raccontato -. La situazione del fiume è critica, sembra un cane che si morde la coda perché mentre chiudo con i sac-

chi, si ingrossa sempre più e temo che possa tracimare nuovamente». Un pericolo, fortunatamente scampato. Questo «medico aereo» è riuscito a tappare un buco largo più di venti metri, donando un po' di speranza a un intero paese.

«Ma non sarei stato in grado di fare nulla senza il supporto della protezione civile e dei miei colleghi che mi hanno guidato via radio tutto il giorno», ha puntualizzato lui. Sono stati in molti i montefortesi, mentre passavano in macchina sul cavalcavia, a rimanere estasiati dallo spettacolo di quella libellula laboriosa che pazientemente tesseva un nuovo argine. Qualcuno ha provato anche a fermarsi per ringraziare di persona. Ma l'elicottero di Mirko non aveva tempo per fermarsi. Un nuovo ago da una tonnellata era pronto per suturare la ferita.

E.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA